

## **Disegno di legge di stabilità 2016-2018**

### **Dossier**

#### **Effetti economici della riduzione dell'aliquota Ires e dei maxi-ammortamenti**

**Commissioni congiunte**

**5<sup>a</sup> Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica  
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati**

**Roma, 3 novembre 2015**



Le principali novità contenute nella manovra 2016 per le imprese riguardano:

- l'abbattimento dell'aliquota Ires dal 27,5 al 24,5% dal 2016, nell'ipotesi in cui la Commissione europea accetti l'ulteriore margine di manovra legato all'emergenza immigrazione, e al 24% dal 2017;
- una maggiorazione del 40% del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto per i beni strumentali nuovi.

La normativa proposta si prefigge di perseguire la riduzione del livello di tassazione effettivo sui profitti delle imprese anche per ragioni di concorrenza fiscale internazionale. Come noto, aliquote legali ridotte tendono ad attrarre base imponibile dai paesi a più alta aliquota e incentivano la localizzazione delle attività produttive, specialmente da parte delle imprese multinazionali. L'Italia, con il 31,4% attuale (Legge Finanziaria 2008), permane agli ultimi posti della classifica basata sulle aliquote legali tra i paesi dell'Unione Europea, anche se con un livello inferiore a quello esistente in Francia. La riduzione proposta dell'aliquota Ires di 3,5 punti percentuali - a regime dal 2017 - porterebbe l'aliquota complessiva del prelievo (nazionale e locale) sui profitti societari al 27,9%, un valore prossimo all'aliquota vigente in Spagna e inferiore a quella della Germania.

Con riferimento agli ammortamenti occorre ricordare che la disciplina fiscale degli ammortamenti non concede oggi la possibilità che la quota di deprezzamento di un bene pluriennale superi il coefficiente di ammortamento ordinario fissato con il D.M.1988.<sup>1</sup> Nel sistema tributario vigente, un incentivo fiscale agli investimenti è riconosciuto quando l'ammortamento fiscale supera il corrispondente valore economico.

La proposta maggiorazione del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto consentirebbe all'impresa un risparmio di imposta distribuito lungo l'intera durata di vita utile del bene in misura del 40% delle quote di ammortamento dedotte annualmente.

---

<sup>1</sup> La riforma del 2008 ha soppresso l'ammortamento anticipato e accelerato.

L'impatto del sistema di tassazione sulle scelte di investimento delle imprese può essere evidenziato osservando l'andamento del costo del capitale, che riassume in un unico indicatore il carico d'imposta che grava sull'investimento marginale, ossia l'investimento che genera un rendimento appena sufficiente a coprirne il costo. Il cuneo fiscale sul capitale, definito come la distanza tra il costo del capitale (al lordo delle imposte) sostenuto dall'impresa e la remunerazione (al netto delle imposte) ottenuta dal soggetto finanziatore, fornisce una misura della distorsione prodotta dalla tassazione sulle decisioni di investimento.<sup>2</sup> La figura 1 riproduce l'andamento del costo del finanziamento con capitale proprio e con debito nel periodo che va dal 2004, anno in cui è stata introdotta l'IRES al 2017, nell'ipotesi di un tasso di interesse pari al 2,5% in termini reali.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda gli effetti della normativa proposta dalla legge di stabilità sul costo del capitale, si noti come il maggior beneficio dovuto ai maxi-ammortamenti si traduce in uno sgravio significativo del costo del debito (nell'ipotesi di deducibilità piena degli interessi passivi) e del capitale proprio, pari a circa mezzo punto percentuale (per un confronto con la normativa vigente si veda Rapporto Annuale Istat 2014, capitolo 5). L'incentivo all'investimento è più limitato nel caso in cui il costo del debito sia parzialmente indeducibile per effetto del limite in vigore (pari al 30% del risultato lordo di gestione, ROL)<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Un valore positivo (negativo) del cuneo d'imposta si traduce in un disincentivo (incentivo) della tassazione all'investimento.

<sup>3</sup> Le elaborazioni sono state ottenute utilizzando l'approccio di calcolo delle aliquote effettive *forward-looking* sviluppato da Devereux e Griffith (1998). Si veda anche il rapporto annuale Istat 2014 (capitolo 5) e l'Istat Working Paper 9/2015 per un'applicazione per l'Italia. Il calcolo è effettuato considerando i principali elementi del sistema di tassazione societaria in Italia. Con riferimento al trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento degli investimenti, si tiene conto dell'insieme dei provvedimenti che contribuiscono a correggere il favore fiscale al finanziamento con debito, in particolare l'indeducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile IRAP, la deducibilità parziale degli interessi passivi netti dall'IRES in vigore dal 2008 e l'ACE dal 2011. Si ricorda inoltre che dal 2008 è ammessa la deduzione forfettaria dall'IRES dell'IRAP relativa agli interessi passivi indeducibili. Sono stati considerati cinque diversi beni di investimento con i seguenti tassi di ammortamento fiscale (ammortamento lineare) e deprezzamento economico (questi ultimi sono in parentesi): macchinari e attrezzature 13,25 per cento (17,5 per cento), immobilizzazioni materiali 3,1 per cento (4 per cento), beni intangibili 33,3 per cento (15,3 per cento), scorte e partecipazioni finanziarie 0 per cento (0 per cento). Per il calcolo dei super-ammortamenti il coefficiente di ammortamento fiscale di macchinari e attrezzature è stato moltiplicato per 1,4 nel 2016 e nel 2017. Nel calcolo dei valori medi dell'indicatore ai diversi beni di investimento è stato attribuito uguale peso. Il tasso di interesse reale di equilibrio del mercato è ottenuto sulla base di elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

<sup>4</sup> Si deve, inoltre, notare che nel 2016 non solo risulta completamente annullato il favore fiscale riconosciuto al finanziamento con debito, ma il costo del capitale proprio risulta inferiore al debito

Gli effetti complessivi della normativa proposta in termini distributivi e di gettito sono valutati attraverso l'uso del modello di microsimulazione fiscale dell'Istat (Matis - Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) che riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES)<sup>5</sup>. Il modello è di tipo statico e simula, a livello dell'impresa, il debito di imposta in base ai dati disponibili, applicando la normativa fiscale attualmente in vigore. Il modello tiene conto delle principali novità in materia fiscale recentemente introdotte, tra cui la nuova disciplina sul riporto delle perdite, la parziale indeducibilità degli interessi passivi, l'Aiuto alla Crescita Economica (Ace) e la completa eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP (Legge di Stabilità 2015).

La tavola 1 riproduce la distribuzione del prelievo per l'anno d'imposta 2016 in base alla normativa vigente. Come si può osservare i contribuenti IRES sono relativamente più concentrati nell'industria manifatturiera, al crescere della dimensione dell'impresa e nel Nord-ovest.

La successiva tavola 2 illustra i risparmi d'imposta derivanti dal meccanismo incrementale dell'Aiuto alla Crescita Economica introdotto dal "Salva-Italia" nel 2011 (Ace) sui potenziali beneficiari. Si ricorda che tale agevolazione è commisurata agli incrementi del capitale proprio rispetto al valore esistente al 31 dicembre 2010.<sup>6</sup> L'aliquota media, definita come il rapporto tra l'imposta al netto della deduzione Ace e la base imponibile prima della deduzione, misura lo sconto d'imposta attribuibile a tale provvedimento. Per

---

grazie all'aumento del rendimento figurativo sugli incrementi di capitale proprio (Legge di Stabilità 2014) dal 4,5% del 2015 al 4,75% del 2016. Nel 2017 la diminuzione dell'aliquota IRES dal 24,5% al 24% rende relativamente meno pronunciato lo sgravio associato ai maxi-ammortamenti.

<sup>5</sup> Il modello si fonda sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2013. Il modello distingue i contribuenti a fini Ires in società singole e società aderenti alla tassazione consolidata di gruppo. Per maggiori informazioni si rinvia alla nota per la stampa del 6 Marzo 2014 e all'Istat Working Paper n.13/2015. Nella versione attuale il modello non considera le risposte comportamentali delle imprese alle modifiche normative. Le informazioni per il 2013 sono incomplete in quanto non disponili le società con esercizio non coincidente con l'anno solare. Per il 2013 la base dati consiste di 1.086.415 imprese (di cui 22.201 appartenenti a gruppi fiscali); di queste ben il 41,3% risultano in perdita. Escludendo le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione, nonché le imprese con fatturato negativo o nullo che non risultano attive o che non sono di nuova costituzione, il sottoinsieme di interesse comprende circa 860 mila imprese che rappresentano il 79,1% dei contribuenti IRES (società di capitali). Le imprese considerate contribuiscono quasi per il 70% dell'imposta societaria.

<sup>6</sup> Si veda nota per la stampa del 6 Marzo 2014 e Rapporto Annuale Istat 2014 (capitolo 5) per un'analisi degli effetti della graduale entrata in vigore del provvedimento.

l'anno d'imposta 2016 - sesto anno di applicazione – l'agevolazione interesserà oltre un terzo del totale delle società di capitali e lo sconto d'imposta potrà raggiungere i 3,1 punti percentuali in media rispetto all'aliquota legale (27,5%).

L'effetto combinato del taglio dell'aliquota IRES e dei maxi-ammortamenti, previsti dalla legge di stabilità, si traduce in un risparmio d'imposta per le società di capitali pari a 4 miliardi di euro in termini di competenza, corrispondente al 12,6% del prelievo calcolato in base alla normativa vigente (Tavola 3).

L'agevolazione sui nuovi investimenti comporta una riduzione del prelievo Ires di circa 480 milioni di euro, corrispondente ad un abbattimento della base imponibile dell'1,9%. Le imprese beneficiarie dei maxi-ammortamenti rappresentano circa il 23% delle società considerate, che in termini di addetti rappresentano 49,5% del totale. L'incidenza dei beneficiari cresce con la dimensione dell'impresa ed è più elevata nell'industria, in particolare nei settori a maggiore intensità tecnologica, tra le imprese esportatrici, le società residenti in Italia e con affiliate estere, quelle a controllo estero. Una quota significativa dell'agevolazione è persa per incapienza (circa il 68%).

Il taglio dell'aliquota Ires comporta una perdita di gettito per l'erario pari a 3,5 miliardi di euro. Il risparmio d'imposta è proporzionalmente distribuito sui contribuenti che corrispondono al 60% del totale delle società di capitali.

**Tavola 1 - La distribuzione della base imponibile e del prelievo Ires. Simulazione a normativa vigente - Anno di imposta 2016**

	Società e gruppi fiscali	Società e gruppi fiscali (%)	Base imponibile (%)	Prelievo IRES (%)
<b>Totale</b>	845.649	100,0	100,0	100,0
<b>SETTORE</b>				
Ind. estr. e manifatturiera	128.240	15,2	32,8	32,9
Energia, gas, acqua, rifiuti	14.427	1,7	6,9	7,1
Costruzioni	147.577	17,5	6,6	6,5
Commercio	187.097	22,1	17,5	17,6
Altri servizi	368.308	43,6	36,3	35,9
<b>TECNOLOGIA E CONOSCENZA</b>				
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>				
Alta	3.839	0,5	3,8	4,0
Medio-alta	23.356	2,8	9,9	10,0
Medio-bassa	50.281	5,9	8,1	8,0
Bassa	48.861	5,8	9,3	9,3
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>				
Alta	99.226	11,7	20,5	21,2
Bassa	456.179	53,9	33,2	32,3
Altro	163.907	19,4	15,0	15,2
<b>CLASSE DI FATTURATO</b>				
Minore di 1	83.006	9,8	4,8	4,8
Tra 1 e 500.000	502.721	59,4	8,1	7,7
Tra 500.000e 2 milioni	162.858	19,3	9,9	9,6
Tra 2 e 10 milioni	75.511	8,9	15,4	15,0
Tra 10 e 50 milioni	17.602	2,1	16,5	16,3
Maggiore di 50 milioni	3.951	0,5	45,2	46,6
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>				
0	200.790	23,7	5,8	5,5
1-9	504.134	59,6	17,6	17,1
10-19	82.506	9,8	10,1	10,0
20-49	39.745	4,7	12,4	12,2
50-249	15.986	1,9	19,0	19,0
250-499	1.414	0,2	7,3	7,4
500+	1.074	0,1	27,8	28,9
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>				
Nord-ovest	242.787	28,7	45,8	46,1
Nord-est	173.222	20,5	22,1	21,7
Centro	212.228	25,1	22,6	22,8
Mezzogiorno	217.412	25,7	9,5	9,5
<b>STRUTTURA PROPRIETARIA</b>				
Impresa singola	682.398	80,7	31,7	31,1
Impresa in gruppo naz.	150.791	17,8	27,6	27,1
Consolidato nazionale	3.977	0,5	25,9	26,6
Controllata estera	6.247	0,7	11,1	11,6
Multinazionale	2.236	0,3	3,7	3,7
<b>ESPORTAZIONE</b>				
Impresa non esportatrice	737.607	87,2	51,3	50,9
Impresa esportatrice	108.042	12,8	48,7	49,1

Fonte: Istat, modello di microsimulazione Matis

**Tavola 2 - Beneficiari deduzione ACE: percentuale imprese, base imponibile e aliquota media.**  
**Simulazione a normativa previgente - Anno di imposta 2016**

	Beneficiari (%)	Base imponibile beneficiari (%)	Aliquota media (%)
<b>Totale</b>	34,2	69,2	24,4
<b>SETTORE</b>			
Ind. estr. e manifatturiera	40,6	68,2	24,6
Energia, gas, acqua, rifiuti	41,9	61,1	25,3
Costruzioni	30,4	68,5	23,8
Commercio	34,4	72,5	24,7
Altri servizi	33,0	70,1	24,1
<b>TECNOLOGIA E CONOSCENZA</b>			
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>			
Alta	43,9	63,4	25,8
Medio-alta	46,8	75,0	24,9
Medio-bassa	41,8	73,5	24,0
Bassa	36,6	67,4	24,3
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>			
Alta	35,6	72,9	25,6
Bassa	33,0	69,6	23,5
Altro	31,4	59,3	24,5
<b>CLASSE DI FATTURATO</b>			
Minore di 1	22,9	70,7	24,0
Tra 1 e 500.000	27,3	56,8	21,5
Tra 500.000e 2 milioni	46,5	68,8	23,3
Tra 2 e 10 milioni	57,6	75,9	23,9
Tra 10 e 50 milioni	61,5	76,7	24,3
Maggiore di 50 milioni	59,1	66,2	25,5
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>			
0	22,3	59,8	21,3
1-9	34,5	67,1	23,2
10-19	48,5	75,0	24,2
20-49	51,1	71,6	24,2
50-249	52,0	71,1	24,4
250-499	50,8	58,7	24,5
500+	53,4	70,6	25,9
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>			
Nord-ovest	40,6	68,0	24,6
Nord-est	39,6	77,0	24,1
Centro	31,9	66,8	24,7
Mezzogiorno	24,9	62,4	23,7
<b>STRUTTURA PROPRIETARIA</b>			
Impresa singola	32,9	71,6	23,9
Impresa in gruppo naz.	38,7	68,8	23,7
Consolidato nazionale	54,0	78,3	25,6
Controllata estera	39,0	40,8	24,9
Multinazionale	49,6	72,3	24,3
<b>ESPORTAZIONE</b>			
Impresa non esportatrice	31,8	70,5	24,2
Impresa esportatrice	50,1	67,7	24,7

Fonte: Istat, modello di microsimulazione Matis

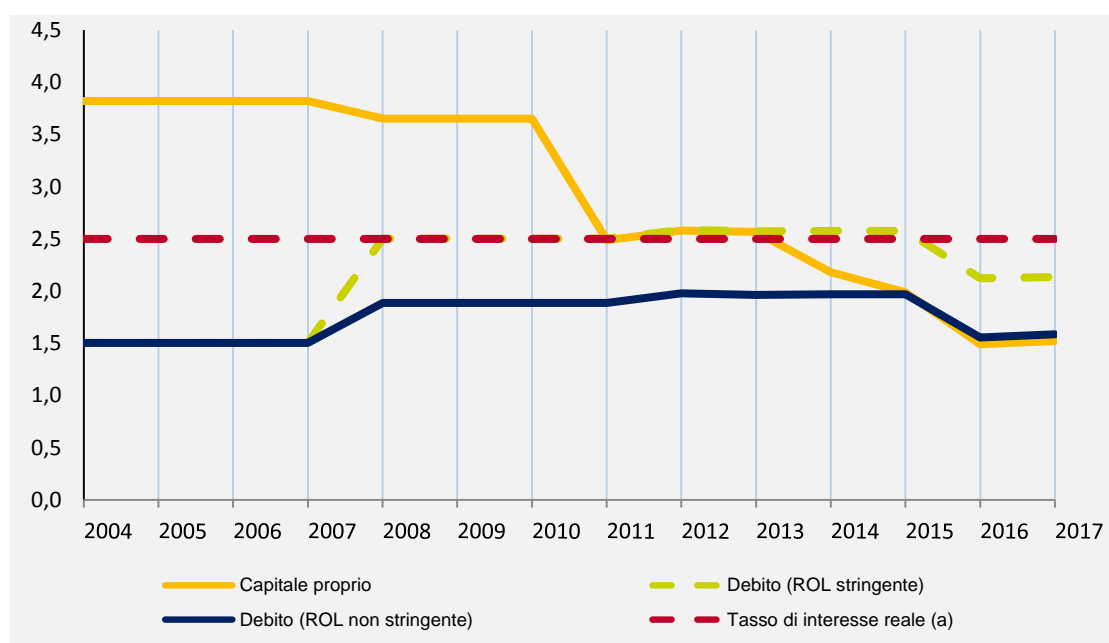


**Tavola 3 - Maxi-ammortamenti e taglio Ires: beneficiari, riduzione del prelievo e incapienza - Anno di imposta 2016 (valori percentuali)**

	Maxi-ammortamenti			Taglio IRES	Effetto cumulativo Variazione prelievo IRES (%)
	Beneficiari (%)	Variazione b.i. (%)	Beneficio perso per b.i. incapiente (%)	Beneficiari (%)	
<b>Totale</b>	<b>23,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>67,8</b>	<b>60,1</b>	<b>-12,6</b>
<b>SETTORE</b>					
Ind. estr. e manifatturiera	38,2	-1,8	37,1	64,4	-12,5
Energia, gas, acqua, rifiuti	28,6	-1,1	23,8	59,6	-11,9
Costruzioni	19,5	-0,8	71,5	58,5	-11,6
Commercio	27,3	-1,8	33,4	61,8	-12,5
Altri servizi	17,0	-2,5	79,4	58,5	-13,1
<b>TECNOLOGIA E CONOSCENZA</b>					
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
Alta	40,5	-1,4	56,4	66,5	-12,1
Medio-alta	44,0	-1,7	23,7	68,4	-12,4
Medio-bassa	39,8	-2,5	45,9	66,8	-13,1
Bassa	34,3	-1,6	26,9	60,5	-12,4
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
Alta	27,2	-2,7	31,8	64,7	-13,3
Bassa	19,0	-2,0	83,8	58,5	-12,7
Altro	20,3	-1,0	51,4	58,5	-11,8
<b>CLASSE DI FATTURATO</b>					
Minore di 1	14,9	-3,1	20,5	41,3	-13,6
Tra 1 e 500.000	13,1	-0,3	55,5	56,3	-11,2
Tra 500.000e 2 milioni	39,3	-0,6	75,7	72,2	-11,5
Tra 2 e 10 milioni	52,7	-1,0	72,8	76,0	-11,8
Tra 10 e 50 milioni	62,7	-2,1	89,1	75,7	-12,8
Maggiore di 50 milioni	65,4	-2,6	34,0	74,9	-13,2
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>					
0	5,1	-0,4	92,8	46,5	-11,2
1-9	23,1	-0,6	96,4	62,9	-11,5
10-19	46,7	-1,0	33,4	70,7	-11,8
20-49	51,3	-1,3	31,0	68,3	-12,1
50-249	55,6	-2,2	40,2	66,4	-12,9
250-499	56,4	-3,8	20,9	65,1	-14,3
500+	60,9	-2,9	36,4	68,6	-13,5
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>					
Nord-ovest	25,7	-2,2	74,6	61,4	-12,9
Nord-est	26,4	-1,8	29,4	60,2	-12,5
Centro	20,6	-1,7	54,1	59,7	-12,4
Mezzogiorno	20,2	-1,4	78,0	59,1	-12,1
<b>STRUTTURA PROPRIETARIA</b>					
Impresa singola	22,7	-1,0	54,1	60,7	-11,8
Impresa in gruppo naz.	23,2	-1,5	88,1	57,6	-12,3
Consolidato nazionale	50,7	-2,6	41,7	58,9	-13,2
Controllata estera	35,9	-3,9	16,3	61,4	-14,3
Multinazionale	53,7	-1,8	27,7	67,7	-12,5
<b>ESPORTAZIONE</b>					
Impresa non esportatrice	19,8	-1,2	84,9	58,8	-12,0
Impresa esportatrice	46,2	-2,6	28,3	69,4	-13,3

Fonte: Istat, modello di microsimulazione Matis

**Figura 1 - Il costo del capitale in Italia per fonte di finanziamento - Anni 2004-2017**



Fonte: Simulazione di un ipotetico modello di investimento, sulla base dei parametri fiscali 2004-2017

(a) Si ipotizza un tasso di interesse reale pari al 2,5%.